

# L'azienda potrebbe rimanere senza «oneri»

C'è una novità. Caffaro-Brescia potrebbe restare in via Milano, e continuare il pompaggio dell'acqua per impedire l'ulteriore diffusione dell'inquinamento nella falda. A condizione, però, che non debba assumersi ancora oneri ambientali. Al ritorno dall'incontro romano di ieri pomeriggio con i ministeri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente e con i vertici aziendali, i sindacati bresciani riferiscono quanto accaduto astenendosi da commenti. Il che fa ben pensare.

**«SI È DETERMINATA** la condizione - si limita a dire il segretario Filctem-Cgil Ugo Cherubini - per attivare i tavoli necessari per trovare una soluzione». Con la consapevolezza che tutti deve essere fatto nel giro di un quadrimestre. In un comunicato diffuso ieri, poi, Filctem, Femca-Cisl e Uiltec spiegano che il commissario Marco Cappelletto ha dichiarato che ad oggi è semplicemente il liquidatore (era stato anche commissario straordinario), di conseguenza nulla va chiesto a lui.

Dopodiché «l'azienda dichiara in maniera esplicita - precisano i segretari confederali di categoria - che solo a fronte di



**Una veduta aerea della Caffaro**

un costo dell'energia che renda sostenibile il proseguimento dell'attività resterà a Brescia, senza assumersi comunque ulteriori oneri in ordine ambientale». Ciò vuol dire che «al determinarsi delle condizioni sopra esposte, non trasferirà le attività produttive a Torviscosa». Per il resto, «il ministero dell'Ambiente ha confermato la richiesta di 40 milioni di euro da destinare alla messa in sicurezza e bonifica del sin Caffaro di Brescia - continua il comunicato - nell'ambito della riprogrammazione dei fondi sociali europei».

Per parte sua, il ministero dello Sviluppo economico ha dichiarato «l'immediato interessamento e coinvolgimento di tutti i soggetti titolati fin da lunedì con l'intenzione di aprire tavoli tecnico/economici per trovare soluzioni sia a livello sociale che ambientale, essendo i temi strettamente correlati». **MI.VA.**